

LAJOS PÁSZTOR

VILMOS FRANKÓI E I «*MONUMENTA VATICANA HISTORIAM
REGNI HUNGARIAE ILLUSTRANTIA*», 1881-1892

Aperto l'Archivio Segreto Vaticano¹ alla libera consultazione degli studiosi ad opera di Leone XIII nel 1880², gli ungheresi furono tra i primi ad accorrervi. A dirigere i loro lavori fu Vilmos Frankóni, storico³, canonico della cattedrale della diocesi di Nagyvárad e, successivamente (1892) vescovo tit. di Arbe, nominato dal re d'Ungheria⁴.

* Riprendo l'argomento già trattato, rivedendone il testo ed anche ampliandolo, nei miei due articoli: *L'istituto storico ungherese di Roma e il vescovo Vilmos Frankóni*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", C (1977), pp. 143-166; *Le origini dell'Accademia d'Ungheria di Roma*, in *Un Istituto scientifico a Roma: l'Accademia d'Ungheria (1885-1950)*, a cura di P. Sárközy e R. Tolomeo, Cosenza 1993, pp. 9-27.

¹ Cfr. L. Pásztor, *Archivio Segreto Vaticano*, in "Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia", Città del Vaticano 1970 (Collectanea Archivi Vaticani 2), pp. 1-301.

² Per l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano (cit. in poi: ASV) cfr. Idem, *Per la storia dell'Archivio Segreto Vaticano nei secoli XIX-XX. La carica di Archivistica della Santa Sede, 1870-1920; la prefettura di Francesco Rosi Bernardini, 1877-1879*, in "Archivum Historiae Pontificiae", 17 (1979), pp. 371-374. È stato affermato recentemente che l'apertura dell'ASV avvenne nel 1882 in seguito alla richiesta di V. Frankóni e A. Ipolyi, presentata, tramite il cardinale Jacobini, a Leone XIII. Vedi O. R. Takács, *Due studiosi vescovi ungheresi alla fine del secolo: Arnold Ipolyi e Vilmos Frankóni*, in *Un Istituto scientifico a Roma*, cit., p. 46: «per il tramite del cardinale Jacobini i due studiosi sottoposero la richiesta di apertura dell'archivio a Leone XIII e nel 1882 il pontefice dispose l'accessibilità dei tesori manoscritti vaticani ad uso generale delle scienze storiche (...)». Tale affermazione però non è documentata né può, a mio parere, esserla, perché è priva di fondamento. L'articolo cit. contiene anche varie altre affermazioni erronee. Cfr. più avanti la nota 13.

³ E. Hermann, *A katolikus egyház története Magyarországon 1914-ig* (Storia della Chiesa cattolica in Ungheria fino al 1914), München 1973 (Dissertationes Hungaricae ex historia ecclesiae, 1), secondo l'indice. Per la vita e l'attività di Frankóni (1843-1924) vedi la rievocazione, scritta, in occasione del 120 anniversario della sua nascita, da L. Pásztor, in "Revue d'Histoire Ecclesiastique", 68 (1963), pp. 102-103. Cfr. anche L. Santifaller, *Briefe von Wilhelm Frankóni an Theodor von Sickel aus den Jahren 1877 bis 1906*, in "Römische Historische Mitteilungen", 6-7 (1962/63-1963/64), pp. 191-351. Della storiografia ungherese si vedano A. Áldásy, *Frankóni Vilmos* in "Századok", 67-68 (1923-1924), pp. 837-841; L. Tóth, *Frankóni Vilmos*, in "Magyar Könyvszemle", Uj folyam (N.S.), 31 (1924), pp. 98-105; D. Kosáry, *Bevezetés a magyar történelem forrásaiba és irodalmába* (Introduzione alle fonti e alla letteratura della storia ungherese), I-III, Budapest 1951-1958, vedi l'indice (cfr. vol. III, p. 205).

⁴ I vescovi titolari, nominati, secondo un'antica tradizione, dal re, chiamati eletti oppure della Corona, non furono riconosciuti dalla Santa Sede; ebbero tuttavia il diritto di portare le insegne vescovili. Cfr. in proposito F. Galla, *A püspökjelöltek kánoni kivizsgálásának jegyzőkönyvei a*

Egli volle attuarvi una ricerca sistematica, in vista di una pubblicazione di documenti relativi alla storia ungherese⁵.

Fraknói occupò una posizione di primo piano nella vita culturale e scientifica della sua patria; i suoi studi abbracciano tutto l'arco della storia dell'Ungheria, dalla conversione al cristianesimo fino alla prima guerra mondiale toccando un ventaglio di temi. Problemi politici, ecclesiastici, giuridici e diplomatici lo interessavano ugualmente; preferiva, tuttavia, dedicarsi alla storia della Chiesa⁶. Di natura inquieta⁷, cercava continuamente di allargare ed ampliare la sua conoscenza, frequentando gli archivi e le biblioteche di quasi tutta l'Europa per rinvenire nuovi dati e documenti⁸. In mezzo a questo suo molteplici, vasto interesse⁹, l'Archivio Segreto Vaticano occupava un posto particolare¹⁰. Va detto in proposito — ma si tratta di un discorso da affrontare in altra sede — che fu lui a fondare

Vatikáni Levéltárban (Verbali dei processi informativi dei candidati all'episcopato nell'Archivio Vaticano), in "Levéltári Közlemények", 20-23 (1942-1945), pp. 156-160: *A király püspökkinevezési joga* (Il diritto del re per la nomina di vescovi); R. Ritzler, *Die Bischöfe der ungarischen Krone*, in "Römische Historische Mitteilungen", 13 (1971), pp. 137-164.

⁵ Per le ricerche rare e isolate di documentazione vaticana riguardante l'Ungheria prima dell'apertura dell'ASV cfr. L. Pásztor, *L'Istituto Storico Ungherese a Roma e il vescovo Vilmos Fraknói*, cit., p. 145.

⁶ Quando la Società di Santo Stefano gli diede, nel 1871, l'incarico di scrivere la storia d'Ungheria, così si espresse in una lettera: «Mi preoccupa seriamente che, accettando l'incarico di scrivere la storia [dell'Ungheria], il sacrificio che faccio, dedicando il mio tempo ad essa, non sarebbe in proporzione con l'utilità che ne potrebbe derivare alla storiografia cattolica. Tanto più perché per lungo tempo sarei impedito di proseguire i miei studi e le mie ricerche di storia ecclesiastica, le quali, vero, non mi remunerano né con oro, né con alloro, ma la consapevolezza dell'impegno compiuto e le gioie godute nel corso del lavoro abbondantemente ricompensano». Fraknói ad Ipolyi, n. 15, Esztergom, 17 genn. 1871. Ciononostante non mancò di scrivere l'opera, cfr. V. Fraknói, *A magyar nemzet története* (Storia della nazione ungherese), I-III, Budapest 1873. Per le lettere di Fraknói ad Ipolyi vedi più avanti la nota 8.

⁷ «Conoscendo la mia natura inquieta ... Vostra Eccellenza ... non si meraviglierà vedendo queste mie righe arrivare dall'antica sede degli imperatori tedeschi», Fraknói ad Ipolyi, n. 140, Goslar, 1° sett. 1880. «Wie Sie sehen, treibt mich meine Unruhe vom Norden nach dem Süden», Fraknói a Th. von Sickel, Nizza, 7 marzo 1906, in L. Santifaller, *Briefe von Wilhelm Fraknói*, cit., p. 317.

⁸ Contengono in proposito molte notizie interessanti le sue lettere scritte nel periodo compreso tra il 1860 e il 1886 al vescovo Ipolyi. Esse sono conservate nella Biblioteca Nazionale Széchenyi di Budapest, *Collezione di corrispondenze, V. Fraknói*. Le lettere di Fraknói ad Ipolyi non hanno un'unica numerazione progressiva, in quanto furono numerate in quattro momenti, secondo il loro versamento nella Biblioteca. Il primo versamento, ch'è del 1932, è il più consistente (325 lettere) e ne fanno parte le lettere qui citate, tranne quella cit. nella nota 9 che giunse nella Biblioteca, insieme con altre cinque, nel 1934. Diverse lettere sono datate soltanto parzialmente, in quanto Fraknói indicò solo il mese e il giorno; la data di queste fu poi successivamente completata; in qualche caso, però, non esattamente. Per esempio la lettera n. 233, citata più avanti nella nota 60, reca l'anno 1885, mentre è del 1882. Si conservano anche le lettere di Ipolyi a Fraknói. *Ivi*, *Collezione di corrispondenza, A. Ipolyi*. Le lettere vengono citate con i nomi del mittente e del destinatario, il loro numero e la loro data.

⁹ Si proponeva di studiare anche le condizioni del clero tedesco, francese e belga. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 9, Pest, 15 lug. 1864.

¹⁰ Fraknói si era preparato a svolgere delle ampie ricerche a Roma e particolarmente in Vaticano già nel 1867, quando era ancora professore di storia nel liceo arcivescovile di Strigonia. Chiedendo

l'Istituto Storico Ungherese a Roma, nel 1894¹¹. Per quanto riguarda le ricerche svolte sotto la sua guida nell'Archivio Segreto Vaticano, si conserva una preziosa corrispondenza¹² ancora inedita¹³, che egli tenne con il vescovo di Besztercebánya, Arnold Ipolyi¹⁴, presidente del Consiglio della Pubblica Istruzione a partire dal 1878 e, successivamente, del Comitato istituito per l'edizione di fonti

al suo arcivescovo, János Simor, di poter assentarsi per tre mesi, durante le vacanze estive, e, inoltre, varie raccomandazioni, sottolineò nella sua lettera la ricchezza degli archivi vaticani di documenti riguardanti la storia dell'Ungheria ed espose la sua intenzione di dedicarsi nelle sue indagini al periodo compreso tra il 1526 e il 1667. Due erano i motivi per i quali scelse quello spazio di tempo per le sue ricerche. A suo avviso, infatti, documenti medievali relativi all'Ungheria erano stati già pubblicati dal Vaticano, mentre quelli dell'epoca moderna mancavano ancora del tutto di edizione, e riteneva, inoltre, importante studiare quest'ultima età per la situazione ecclesiastico-politica ungherese del suo tempo.

«È d'uso recentemente studiare con preferenza particolare l'epoca fortunosa delle lotte estere e interne nelle questioni politiche e religiose e sfruttare i documenti per rendere impopolari le aspirazioni cattoliche (...), lo studio di quest'epoca appura i fattori che provocarono il declino della Chiesa in patria e i mezzi, con aiuto dei quali gli illustri predecessori di V. E. fecero di nuovo prosperarla (...).», scrisse Fraknói in questa sua lettera del 12 giugno 1867.

Fraknói desiderava fare le sue ricerche in Vaticano nell'archivio della segreteria di stato, negli archivi delle congregazioni concistoriali, de propaganda fide, dei vescovi e regolari, del concilio e per di più negli archivi dei gesuiti, agostiniani, domenicani, oratoriani e cistercensi presso la chiesa di S. Croce di Gerusalemme e nelle biblioteche Corsini e Barberini, Fraknói a Simor, orig. autogr., Esztergom, 12 giu. 1867, Strigonia, Archivio Primaziale, *J. Simor*, n. 154 secr./ 1867.

Non risulta l'esito di queste indagini progettate. I primi contatti di Fraknói con gli archivi vaticani e le biblioteche romane non rimasero in ogni modo isolati: egli si trattene nel 1870 in Vaticano per studiare la figura e l'attività del ben noto cardinale ungherese della controriforma, P. Pázmány, di cui scrisse una ponderosa biografia. *Pázmány Péter és kora* (P. P. e la sua epoca), I-III, Pest 1868-1873; *Pázmány Péter*, Budapest 1888. Cfr. per le sue ricerche, ASV, *Segreteria di Stato*, 1870, rubr. 283. fasc. 2 ff. 11-13.

Il contatto con l'Archivio Segreto Vaticano lo attesta anche il fatto che il primo addetto all'Archivio, Enrico Debellini, che stava già copiando i documenti richiesti, per mezzo di Fraknói, dall'Accademia Ungherese delle Scienze, promise nel 1874 di copiare anche altri documenti indicatigli. Fraknói a Simor, orig. autogr. Lago di Como, Villa Serbelloni, 12 giu. 1874. Strigonia, Archivio Primaziale, *J. Simor*, n. 5734/1874.

¹¹ Cfr. L. Pásztor, *L'Istituto Storico Ungherese a Roma*, in corso di preparazione.

¹² Vedi per essa più sopra la nota 8.

¹³ Sembra che sia in corso di pubblicazione. Cfr. O. R. Takács, *Due studiosi vescovi ungheresi alla fine del secolo: Arnold Ipolyi e Vilmos Fraknói*, cit. più sopra nella nota 2, p. 40. L'articolo, purtroppo, contiene varie inesattezze e errori. La collezione dei volumi pubblicati sotto la guida di Fraknói reca un titolo doppio: in latino, *Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia*, mentre in ungherese, *Magyarországi Vatikáni Okirattár* (Archivio Diplomatico Vaticano Ungherese). Ora la Takács ritiene i due titoli appartenenti a due diverse collezioni. Cfr. op. cit., p. 45. Essa considera, altresì erroneamente, l'ampio, ben documentato studio di Fraknói intitolato *Magyarország egyházi és politikai összeköttetési a Római Szent-Székkal* (Relazioni politiche ed ecclesiastiche d'Ungheria con la Santa Sede) I-III, Budapest 1901-1903, una collezione di fonti.

¹⁴ Su A. Ipolyi (1823-1886), vescovo di Besztercebánya, autore, tra l'altro, di una preziosa opera dal titolo *Magyar Mythologia* (Mitologia Ungherese), Pest 1854, vedi le relative voci in *Magyar Irodalmi Lexikon* (Lessico della letteratura ungherese), I, Budapest 1963, pp. 506-507 e in *Magyar életrajzi Lexikon* (Lessico Biografico Ungherese), I, Budapest 1967, pp. 777-778; E. Hermann, *op. cit.*, nella nota 3, vedi l'indice.

vaticane concernenti la storia dell'Ungheria. Fraknói informa nelle sue lettere Ipolyi, nei minimi particolari, delle sue esperienze vaticane, delle sue ricerche, delle sue trattative per poter realizzare l'edizione di una serie di fonti interessanti appunto la storia dell'Ungheria: i *Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia* (Archivio Diplomatico Vaticano Ungherese). La corrispondenza tra Fraknói e Ipolyi — del periodo compreso tra il 1860 e il 1886 — non ha formato ancora l'oggetto di un approfondito studio, benché riguardi la vita culturale, ecclesiastica e scientifica dell'Ungheria del tempo.

Quanto alle ricerche nei fondi dell'Archivio Segreto Vaticano, malgrado l'apertura, fu ancora opportuno, se non proprio necessario, assicurare il consenso e l'appoggio della segreteria di stato e anche dello stesso papa, particolarmente perché si trattava di un lavoro sistematico e di una pubblicazione ammontante a vari volumi. Ciò spiega perché Fraknói — appoggiato sin dall'inizio dal cardinale Haynald¹⁵, arcivescovo di Kalocsa, e da Arnold Ipolyi — recandosi a Roma nel maggio del 1881, ritenne conveniente, anzitutto, visitare, insieme al canonico Béla Tárkányi¹⁶, il segretario di stato, cardinale Jacobini, che proprio l'anno precedente, ancora quale nunzio a Vienna, aveva trascorso alcuni giorni nella capitale ungherese, come ospite del cardinale Haynald¹⁷. Il cardinale Jacobini accolse con grande cordialità Fraknói, già presentatogli in iscritto dal vescovo Ipolyi, e gli assicurò il suo appoggio per le ricerche ungheresi¹⁸. Fu invece meno positivo il suo primo contatto con il personale dell'Archivio Segreto Vaticano. Con i due custodi, Pietro Wenzel e Gregorio Palmieri, riuscì a stabilire subito buoni rapporti, ma il suo incontro con il sottoarchivista Pietro Balan¹⁹, cui era affidata la direzione della sala di studio, lo considerò poco soddisfacente. Fraknói definisce il Balan "uomo superbo, cattivo, duro" ed, informando il vescovo Ipolyi delle sue

¹⁵ Per Lajos Haynald (1816-1891), arcivescovo di Kalocsa, cardinale, vedi *Magyar életrajzi Lexikon*, cit. nella nota precedente, I, p. 688; E. Hermann, *op. cit.*, vedi l'indice; G. Adriányi, *Ungarn und das I. Vatikanum*, Köln-Wien 1975 (Bonner Beiträge zur Kirchengeschichte 5), secondo l'indice; L. Pásztor, *Il Concilio Vaticano I: Diario di Vincenzo Tizzani, 1869-1870*, I-II, Stuttgart 1991-1992 (Päpste und Papsttum, 25/I-II), vedi l'indice. Il cardinale Haynald diede appoggio e aiuto a Fraknói non soltanto all'inizio, in occasione della presentazione del piano di ricerche da svolgere in Vaticano, ma anche successivamente e più volte, con lettere di raccomandazione presso il card. Jacobini.

¹⁶ Per Béla Tárkányi (1821-1886), canonico della cattedrale di Eger (Austria), vedi *Magyar Irodalmi Lexikon* (Lessico Letterario Ungherese), III, Budapest 1965, pp. 312-313. Fraknói lo ricorda raramente in relazione alle ricerche archivistiche, alle quali sembra che Tárkányi abbia partecipato con poco interesse. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 322 (frammento di lettera, privo di data). Egli aveva lavorato nell'Archivio Vaticano nel 1874, ma né l'argomento, né l'esito delle sue ricerche, svolte per incarico dell'Accademia Ungherese delle Scienze, sono noti. Cfr. I. Lukinich, *A Magyar Tudományos Akadémia Történettudományi Bizottsága másolat - és kéziratgyűjteményének ismertetése* (Descrizione della collezione di copie e manoscritti del Comitato delle scienze storiche dell'Accademia Ungherese delle Scienze), Budapest 1935, p. 41.

¹⁷ Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 141, Budapest, 2 nov. 1880.

¹⁸ Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 143, Roma, Hotel de Rome, 29 maggio 1881.

¹⁹ Per P. Balan vedi *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5 (1963), pp. 308-311: voce di P. Scoppola.

prime impressioni nell'Archivio, osserva che «le ricerche incontrano varie difficoltà»²⁰. Il suo giudizio non rimase, comunque, definitivo; appena due settimane più tardi poté già annunciare che «nell'Archivio tutto procede di giorno in giorno sempre meglio»²¹. Gli studiosi ungheresi ottennero pure il permesso di frequentare l'Archivio anche in giorni di vacanza²².

Il materiale archivistico risultò molto ricco, particolarmente a partire dal secolo XIV. Fraknói restava sorpreso, anzitutto, della moltitudine e dell'importanza dei libri camerati, ma riservò per il futuro la loro consultazione. Le prime ricerche durarono, comunque, appena un mese, a causa della chiusura estiva dell'Archivio, il che avvenne il 15 giugno²³. Prima di lasciare Roma, Fraknói fu ricevuto, il 10 giugno 1881, da Leone XIII in udienza privata.

Egli presentò al papa un ricco dono dell'Accademia delle Scienze Ungherese — consistente in più di trecento libri — ed espose il suo piano di ricerche e di pubblicazioni. Il papa, sempre secondo la comunicazione di Fraknói ad Ipolyi, lo aveva ascoltato con interesse e aveva sottolineato «il vivo desiderio di potenziare la Biblioteca Vaticana e l'Archivio Segreto Vaticano e di incoraggiare la valorizzazione dei tesori conservativi». Quanto al progetto dei *Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia*, che gli era stato presentato da Fraknói, chiese un memoriale che promise di comunicare poi ai cardinali Pitra e Hergenröther, rispettivamente bibliotecario della Santa Sede e prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano²⁴.

Dopo l'udienza pontificia Fraknói si recò di nuovo, il 14 giugno, dal cardinale Jacobini. Lo scopo di questa visita era, anzitutto, di congedarsi, tuttavia, si era parlato anche del piano per i *Monumenta Vaticana*. Fu richiesto al segretario di stato l'appoggio per la sua realizzazione. Fraknói sottolineò che, mentre tutti gli Stati d'Europa contribuivano notevolmente allo sviluppo delle ricerche storiche, il Vaticano faceva ben poco in proposito. Il segretario di stato si difese richiamandosi alla precaria situazione finanziaria della Santa Sede, al che a Fraknói fu facile replicare che per il piano ungherese non voleva chiedere nessun aiuto materiale, soltanto il permesso e l'appoggio morale. La Santa Sede, secondo quanto osservava, avrebbe partecipato al merito dell'attuazione del progetto, se avesse concesso la pubblicazione dei documenti raccolti. Jacobini chiese anch'egli un piano particolareggiato di tutto ciò che l'Ungheria progettava di fare in questo campo. Fraknói, riferendo al vescovo Ipolyi del colloquio avuto con il segretario di stato, concluse la sua lettera con questa amara constatazione: «Qui l'indifferenza per gli interessi scientifici è ancora maggiore che da noi»²⁵.

²⁰ Fraknói ad Ipolyi, n. 143, Roma, Hotel de Rome, 29 maggio 1881.

²¹ Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 144, Porto d'Anzio, 12 giu. 1881 (Roma, 14 giu. 1881).

²² *Ivi.*

²³ *Ivi.*

²⁴ *Ivi.*

²⁵ *Ivi.*

In Ungheria il problema del finanziamento delle ricerche da svolgere nell'Archivio Segreto Vaticano e della pubblicazione dei *Monumenta* fu risolto, ma non senza che sorgessero alcune questioni. Allo stato attuale delle ricerche, conosciamo la via seguita principalmente da uno scritto dello stesso Fraknói²⁶. Mi pare che non sia superfluo esporlo qui con qualche particolare, anche perché risulta con chiarezza che l'appoggio per attuare il piano fu fornito da una consociazione formata ad hoc, in seguito a libere adesioni di vari componenti della Chiesa cattolica ungherese, anzitutto i capitoli cattedrali e le diocesi.

Le prime offerte vennero, precedentemente a qualsiasi organizzazione, con spontaneità²⁷. Fraknói contava, però, su contributi collettivi; anzi sperava che la somma necessaria per realizzare i *Monumenta Vaticana* potesse essere raccolta dai soli capitoli cattedrali²⁸. Per riuscire nel suo intento si rivolse al proprio capitolo della cattedrale di Nagyvárad pregandolo di essere il promotore dell'iniziativa. Nella sua proposta sottolineò, da una parte, che l'appoggio ai *Monumenta* avrebbe recato grande onore al clero ungherese in tutto il mondo colto, e, dall'altra, che la realizzazione dell'opera avrebbe avuto conseguenze benefiche su tutta la cultura ecclesiastica ungherese, che aveva bisogno di un rinnovamento. «Quei sacerdoti ungheresi — scrisse Fraknói — i quali prendessero parte alla preparazione della grande opera, ritornerebbero [da Roma] con larghe vedute nelle loro diocesi, sì da formare il centro di una nuova vita scientifica»²⁹. L'utilità dei *Monumenta* fu prospettata dunque non solo sotto l'aspetto di una pubblicazione documentaria, importante per la migliore conoscenza della storia ungherese, ma anche come arricchimento culturale di coloro che vi avrebbero preso parte ed avrebbero soggiornato così per qualche tempo a Roma.

Il capitolo di Nagyvárad accolse la richiesta di Fraknói. Decise, infatti, il 16 agosto 1881, di aderire al piano, di offrire per l'attuazione di esso annualmente 500 fiorini ungheresi per un decennio a partire dal 1882, e d'inviare in proposito una lettera agli altri capitoli, chiedendo un analogo appoggio, presentando il piano come desiderio di Leone XIII³⁰. Decise inoltre, contemporaneamente, di comunicare la sua deliberazione anche al corpo episcopale ungherese, cercando di produrre consensi e sottolineando che con il fatto che sosteneva per primo il piano, non aveva l'intenzione di ledere l'autorità dei vescovi³¹. Non è nota nes-

²⁶ *Monumenta Vaticana Hungariae Historiam illustrantia. Fraknói Vilmos jelentése* (Relazione di V. Fraknói), in "Uj Magyar Sion", 13 (1882), pp. 441-453, 509-525. Vedi in proposito anche la corrispondenza Fraknói - Ipolyi. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 148, Budapest 13 sett. 1881; n. 149, Budapest, 10 ott. 1881; n. 159, Várad 9 giu. 1882; n. 160, Budapest, 15 giu. 1882; n. 161, Budapest, 20 giu. 1882; n. 162, Budapest, 22 giu. 1882; Ipolyi a Fraknói, n. 97, 19 giu. 1882; n. 100, 4 lu. 1882; n. 108, 27 sett. 1882; n. 110, 29 ott. 1882; n. 131, 5 febr. 1884, ecc.

²⁷ Vedi la relazione di Fraknói, cit. nella nota precedente, p. 444.

²⁸ Fraknói ad Ipolyi, n. 145, Budapest, 29 giu. 1881.

²⁹ Vedi la relazione di Fraknói, cit. nella nota 26, pp. 444-445.

³⁰ *Ivi*, p. 445.

³¹ *Ivi*.

suna delle lettere scritte ai presuli — se ne conosce solo la data: 16 agosto 1881, lo stesso giorno della decisione —, abbiamo, però, varie risposte ad esse.

Il fatto che l'iniziativa partisse da un capitolo, suscitò reazioni positive e negative. Così il capitolo della cattedrale di Strigonia la accolse: si dichiarò pronto ad appoggiarla e offrì un contributo finanziario annuale. Non mancò tuttavia di osservare che non riteneva giusta l'esclusione dei vescovi dalla partecipazione all'impresa, facendo presente che alcuni di essi certamente avrebbero appoggiato il piano e sarebbero rimasti male per la loro omissione, interpretando negativamente l'intervento esclusivo dei capitoli nella promozione³². — In questa risposta ci sono due affermazioni a sottolineare: una riguarda il fatto che i capitoli non sapevano che anche i vescovi erano stati invitati dal capitolo di Nagyvárad, l'altra che non si supponeva l'adesione al progetto di tutti i vescovi, ma soltanto di alcuni. Anche il capitolo di Pécs (Cinquechiese) espresse delle riserve: esso desiderò, infatti, che l'invito venisse fatto dal primate d'Ungheria³³.

Da parte dei vescovi vennero pure espresse rimostranze riguardanti l'azione promotrice del capitolo di Nagyvárad e il ruolo che il corpo episcopale avrebbe dovuto avere in essa.

Il vescovo di Vác, A. Peitler, riservò la sua adesione alla proposta, volendo attendere ch'essa venisse condivisa dal corpo episcopale in una conferenza convocata dal cardinal primate³⁴. Il vescovo di Pécs (Cinquechiese), N. Dulánszky era pronto ad appoggiare il piano, ma solo se ne fosse stato informato da una conferenza convocata dal cardinal primate, riguardo al suo avviamento, alla somma delle offerte e, particolarmente, alla possibilità di poter avere o meno speranza giustificata dell'attuazione senza ostacoli e senza interruzioni³⁵. Anche il vescovo di Kassa (Cassovia), K. Schuster comunicò il suo appoggio con riserva: desiderò infatti decidere in merito alla misura del suo contributo finanziario solo dopo che al riguardo fosse stato preso un accordo in un colloquio tenuto nell'ambito del corpo episcopale³⁶.

Non mancarono neanche riserve di altro genere. Il capitolo di Veszprém domandò di poter meglio riflettere prima di decidere³⁷. L'abate cistercense di Zirc, J. Supka, — il capitolo di Nagyvárad estese, infatti, gli inviti non solo ai vescovi, ma anche agli ordini religiosi — desiderò, prima di decidere, avere qualche informazione riguardante le spese delle pubblicazioni³⁸. Anche il cardinale Haynald ebbe una richiesta: chiese infatti che la direzione e la redazione dei *Monumenta Vaticana* restassero in Ungheria e che l'opera venisse stampata in una tipografia ungherese³⁹.

³² *Ivi*, p. 453.

³³ *Ivi*, p. 511.

³⁴ *Ivi*, pp. 447-448.

³⁵ *Ivi*, p. 449.

³⁶ *Ivi*, pp. 449-450.

³⁷ *Ivi*, p. 515.

³⁸ *Ivi*, p. 451.

³⁹ *Ivi*, p. 446.

Le risposte positive e le relative offerte di contributi finanziari⁴⁰ avevano, comunque, assicurato che la realizzazione dei *Monumenta Vaticana* sarebbe stata possibile⁴¹, cosicché il capitolo di Nagyvárad chiese al cardinale Haynald di convocare una riunione degli aderenti⁴². Haynald prima di farlo desiderò, però, assicurarsi del consenso e dell'appoggio di Leone XIII. Per ottenerli scrisse, il 9 marzo 1882, al cardinale Jacobini⁴³ e inviò Fraknói con un memoriale a Roma. La precauzione risultò molto opportuna. Fraknói dovette, infatti, superare un ulteriore ostacolo, non previsto: il piano di lavoro, da lui presentato in un memoriale⁴⁴ ai cardinali Jacobini e Hergenröther⁴⁵, non fu senz'altro approvato. La Santa Sede voleva tenere nelle sue mani l'iniziativa, e delimitarne il programma alla sola edizione di bolle e brevi, lasciando fuori considerazione le relazioni dei nunzi.

Fraknói faticò parecchio per persuadere il segretario di stato che proprio con l'edizione delle relazioni dei nunzi si sarebbe potuto recare un servizio maggiore agli studi storici — offrendo queste, tra l'altro, un ampio panorama della situazione religiosa del paese —, ma — scrisse all'Ipolyi — «pare che il cardinale Jacobini tenesse in proposito sempre presenti le sue proprie relazioni», inviate come nunzio a Vienna, «e quelle del cognato Vannutelli», suo successore nella carica. — Entrambe, infatti, erano troppo recenti e, come tali non poterono essere portate davanti alla pubblica opinione. — La mancata distinzione tra le lettere dei nunzi contemporanei e di quelli dei secoli precedenti riempirono Fraknói di sorpresa⁴⁶. Alla fine, dopo ripetuti colloqui con il cardinale Jacobini, ottenne, tuttavia, via libera per iniziare il lavoro nell'Archivio Segreto Vaticano, ma sotto una condizione: le ricerche e l'edizione dei documenti dovevano essere fatte d'intesa con il sottoarchivista dell'Archivio Segreto Vaticano, Pietro Balan. Ciò, però, non creò più l'inquietudine, dato che nel frattempo Fraknói era riuscito — come si è già detto — ad appianare gli iniziali disaccordi con lui, che lo aveva già aiutato anche nel risolvere le ultime difficoltà incontrate⁴⁷. «Vostra Eccellenza prevedeva bene che nella questione dei *Monumenta Vaticana*» questo era il momento opportuno che non bisognava far sfuggire; — «ora o mai». Le negoziazioni procedevano veramente con difficoltà. «Quattro volte sono stato dallo Jacobini. Mi sono alleato con il direttore dell'archivio, sono ricorso al segretario particolare del papa», scrisse Fraknói al vescovo Ipolyi, il 15 maggio 1882, dopo aver già concluso le trattative⁴⁸. Pose termine alle sue fatiche ed alle sue preoccupazioni l'u-

⁴⁰ *Ivi*, pp. 445-453, 509-515.

⁴¹ «Forse nascerà, malgrado tutto, qualche cosa del progetto», scrisse Fraknói ad Ipolyi, mentre gli dava notizia delle prime adesioni e offerte, il 10 ag. 1881. Fraknói ad Ipolyi, n. 149.

⁴² Vedi la relazione di Fraknói, cit. più sopra nella nota 26, p. 515.

⁴³ *Ivi*, pp. 515-517.

⁴⁴ *Ivi*, pp. 517-519.

⁴⁵ *Ivi*, p. 517.

⁴⁶ Fraknói ad Ipolyi, n. 157. Roma, 15 maggio 1882.

⁴⁷ *Ivi*.

⁴⁸ *Ivi*.

dienza pontificia del 15 maggio, ove Leone XIII lo accolse con la maggiore benignità possibile, e disse di aver già disposto affinché tutto avvenisse per la promozione dei *Monumenta Vaticana*. Parlò, inoltre, con apprezzamento del piano⁴⁹.

Il cardinale Haynald, avvertito dal cardinale Jacobini del consenso pontificio⁵⁰, convocò i contribuenti ad una riunione fissata al 4 giugno 1882 presso la Società di Santo Stefano, organismo culturale e casa editrice cattolica⁵¹, per ottenere ufficialmente l'approvazione del piano e l'impegno di contribuire alla sua realizzazione. L'obbligo di provvedere alla copertura delle spese per un decennio (luglio 1882 - luglio 1892) fu assunto da otto tra arcivescovi e vescovi, da dieci capitoli cattedrali, dalle abbazie benedettine di Pannonhalma e di Zalavár, dall'Ordine degli Scolopi⁵² e da alcune personalità ecclesiastiche che avevano aderito al piano a titolo personale. Furono assicurati più di ottomila fiorini all'anno, e, inoltre, duecento corone d'oro offerte dal cardinale-primate Simor, ma soltanto per il primo anno. Alcuni — il cardinale arcivescovo di Zággráb, G. Mihalovics, i vescovi di Pécs, F. Dulánszky, e di Szatmár, L. Schlauch, i capitoli di Pécs, di Székesfehérvár e di Szatmár, l'abate cistercense di Zirc e il preposito premostratense di Jászó si dichiararono pronti ad appoggiare l'iniziativa, tuttavia rimandarono le loro adesioni a dopo che la riunione avesse deciso e ne avessero ricevuto al riguardo comunicazione⁵³. Dopo l'assemblea aderirono, tra alcuni altri, anche il vescovo di rito latino di Nagyvárad, mons. Lipovniczky offrendo annualmente 500 fiorini ungheresi⁵⁴. Successivamente vennero adesioni anche da altre diocesi, i cui vescovi non avevano approvato all'inizio il piano, cosicché alla fine una buona parte dei vescovi di rito latino fece parte dei contribuenti⁵⁵.

I presenti alla riunione elessero un Comitato, presieduto dal vescovo A. Ipolyi, per la direzione dei lavori miranti a portare a termine l'opera progettata. Il Comitato fu obbligato a riferire ogni anno alla riunione degli aderenti convocati dal presidente a Budapest⁵⁶. Il Comitato accettò il piano di Fraknói — eletto

⁴⁹ *Ivi*.

⁵⁰ Il card. Jacobini, comunicando il consenso pontificio al card. Haynald, così scrisse nella sua lettera del 19 maggio 1882: «(...) Sua Santità, encomiando il grandioso concetto e la generosità dei Vescovi, si è degnata ordinare che si desse tutto il conveniente appoggio, direzione e protezione per le ricerche necessarie all'opera, ben persuasa che la maggior luce data con tale pubblicazione ridonderà a gloria della Religione e della nobile Nazione Ungherese. Anche a viva voce Sua Beatitudine ha voluto reiterare queste sue benevoli disposizioni ai due Rev.mi Canonici Ungaresi, Adalberto Tárkányi e Guilelmo Fraknói, i quali a nome della Società di Santo Stefano, dall'Eminenza Vostra specialmente protetta, Le presentarono, insieme all'obolo della filiale pietà, le opere fin qui pubblicate per la sana educazione della Cattolica gioventù (...).» Op. cit. più sopra nella nota 26, pp. 520-521.

⁵¹ *Ivi*, pp. 521-523.

⁵² Cfr. per gli Scolopi *ivi*, pp. 452-453.

⁵³ *Ivi*, p. 522.

⁵⁴ *Ivi*, p. 522.

⁵⁵ Cfr., *ivi*, pp. 521-525.

⁵⁶ *Ivi*, p. 523. Furono eletti membri del Comitato i canonici J. Dankó, N. Knauz, B. Tárkányi, Fl.

quale suo membro — riguardante le ricerche archivistiche⁵⁷. Queste sarebbero dovute essere svolte in due direzioni, dando luogo alla pubblicazione di due serie, comprendenti, da una parte, corrispondenze dei nunzi presso i re ungheresi, e, dall'altra, la correzione, il completamento e la continuazione dell'opera del Theiner⁵⁸, comprendente in due volumi documenti medioevali conservati riguardo all'Ungheria nell'Archivio Segreto Vaticano.

Dell'impresa, iniziata nello stesso anno 1882, presero parte non soltanto studiosi ungheresi — il Fraknói, che restava il vero animatore, l'artefice, gli incaricati del Comitato dei *Monumenta Vaticana* e altri⁵⁹ — ma, dietro compenso, anche ufficiali dell'Archivio Segreto Vaticano, con a capo il Balan, sia consultando il materiale archivistico, sia eseguendo la copiatura dei documenti da pubblicare⁶⁰. La direzione e la responsabilità Fraknói le riservò a se stesso: egli non solo partecipava attivamente alle ricerche, ma si preoccupava anche di collazionare le copie o personalmente⁶¹ o dandone incarico a qualcuno⁶². Ottenne in pro-

Rómer e V. Fraknói. *Ivi*, p. 523. Della riunione il cardinale Haynald informò il cardinale Jacobini. *Ivi*, pp. 524-525. Cfr. Il primo volume della prima serie dei *Monumenta Vaticana*, cit. più avanti nella nota 79, pp. VII, XIII. - Il 27 genn. 1887, il Comitato, dei cui primi membri erano già morti, A. Ipolyi e B. Tárkányi, fu riorganizzato. Ne furono eletti presidente il vescovo L. Schlauch e membri: J. Dankó, N. Knauz, Fl. Römer, V. Fraknói (già membri sin dal 1882) e inoltre K. Vaszary, A. Poór, V. Bunyitay, B. Csaplár, Gy. Vározy e R. Rapaics. Cfr. l'art. *Monumenta Vaticana*, in "Századok", 21 (1887), p. 181.

⁵⁷ Vedi la relazione di Fraknói, già cit. nella nota 26, pp. 517-519. Cfr. *ivi*, p. 523.

⁵⁸ «Simul et nonnulla antiquiora documenta - exempli gratia decimarum papalium saeculi XIV. regesta, per Augustinum quondam Theiner obiter, incredulitate levitate, saepe truncata edita - publicare - voluminibus a magno diplomatico opere distinctis - optamus». Dal memoriale presentato a Leone XIII l'8 maggio 1882. Vedi op. cit. più sopra nella nota 26, p. 519. Cfr. A. Theiner, *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, I-II, Roma, 1859-1862. - L'opera, edita grazie ad un contributo finanziario dell'episcopato ungherese, fu dedicata al cardinale J. Scitovszky e agli altri ordinari ungheresi. *Ivi*, pp. III, V-VI. Cfr. op. cit. più sopra nella nota 26, p. 523.

⁵⁹ Per es. B. Petkó, dell'Archivio di Stato di Budapest, che aveva una borsa di studio dal ministero del Culto e della Pubblica Istruzione. Cfr. l'articolo *Monumenta Vaticana*, già cit., più sopra nella nota 56, p. 180.

⁶⁰ Fraknói informò il vescovo Ipolyi in più occasioni della partecipazione degli ufficiali dell'Archivio Vaticano ai lavori ungheresi e della loro renumerazione. Vedi per esempio Fraknói ad Ipolyi, nn. 170-171, Budapest, 25 e 28 ott. 1882; n. 233, Roma, 8 nov. [1882] (la lettera, priva dell'indicazione dell'anno, fu erroneamente ritenuta scritta nel 1885, cosicché si trova insieme alle lettere di quell'anno); n. 173, Roma 14 nov. 1882; n. 174, "Sul bordo del *Tanger* tra Napoli e Palermo", 14 apr. 1883; n. 180, Budapest, 21 sett. 1883; n. 183, Budapest, 1º nov. 1883; n. 190, Roma, 12 maggio 1884. Cfr. l'articolo *Monumenta Vaticana*, cit. più sopra nella nota 56, p. 180. A. Ipolyi ringraziò (su richiesta di Fraknói) il Balan della sua buona disposizione di collaborare ai lavori e gli offrì per ogni anno Lire 1200 a titolo di tassa per la copiatura dei documenti. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 159, Várad, 9 giu. 1882; n. 160, Budapest, 15 giu. 1882.

⁶¹ «Nell'Archivio Vaticano ho collazionato le copie già fatte. Mi sono convinto che lavorano bene». Fraknói ad Ipolyi, n. 174, cit. più sopra nella nota precedente.

⁶² Per esempio il controllo delle copie degli elenchi delle decime, eseguite da Frigyes Pesty, lo affidò a László Fejérpataky che dovette poi lavorare molto per correggere gli errori di lettura. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 236, Roma, Hotel de Rome. 8 dic. 1885. Il lavoro del Pesty fu però particolarmente difficile, anche per la non buona conservazione del relativo materiale archivistico. «Pesty pro-

posito anche la collaborazione e l'aiuto di Th. von Sickel, futuro direttore dell'Istituto Storico Austriaco⁶³.

Il lavoro era già in pieno svolgimento, quando nel settembre del 1883 giunse in Ungheria la notizia dell'allontanamento del Balan dall'Archivio Segreto Vaticano⁶⁴. Esso causò qualche sgomento e non poca preoccupazione a Fraknói, che temeva di perdere l'appoggio che il Balan gli aveva già assicurato, e, in concreto, anche dato⁶⁵. Egli poté tranquillizzarsi, però, ben presto, apprendendo che il cambiamento nella direzione dell'Archivio Segreto non esercitava alcuna influenza negativa sulle ricerche ungheresi⁶⁶. Il 12 maggio 1884 poté esprimere in proposito anche la sua completa soddisfazione. Lo stesso giorno, infatti, così scrisse da Roma al vescovo Ipolyi: «Dopo aver già lavorato tre giorni nell'Archivio, posso con gioia comunicare che il cambiamento, avvenuto in seguito alla partenza del Balan, produsse, sotto ogni aspetto, una situazione particolarmente favorevole». Il successore del Balan, il domenicano p. Denifle, «uomo saggio e simpatico, possiede solo le qualità buone degli studiosi tedeschi, essendo privo di ogni traccia di pedanteria, né si dà delle arie». Egli aveva assicurato «la sua piena, benevola e disinteressata collaborazione» al proseguimento dei lavori intrapresi⁶⁷.

Il custode Pietro Wenzel offrì anche per il futuro i suoi servizi; promise di incaricarsi di far copiare i documenti da pubblicare e di collazionare le copie con gli originali. Le correzioni da lui eseguite, scrisse Fraknói, attestavano che egli

cede lentamente nel suo lavoro che incontra molte difficoltà. La scrittura è cattiva e una parte del codice è molto rovinata dall'umidità». Fraknói ad Ipolyi, n. 173, Roma, 14 nov. 1882. - L'edizione dell'elenco delle decime non si restrinse ai lavori svolti nell'Archivio Vaticano: vi partecipò anche una discreta schiera di studiosi in Ungheria, sia per il controllo della lettura dei nomi di luogo, sia per stabilire il valore delle monete indicate, sia per preparare le carte geografiche delle singole diocesi ungheresi. Cfr. *Monumenta Vaticana*, già cit., nella nota 56, in "Századok", 21 (1887), p. 180.

⁶³ Th. von Sickel, *Römische Erinnerungen nebst ergänzenden Briefen und Aktenstücken*, hrsg. von L. Santifaller, Wien, 1947 (Veröffentlichungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung, 3), p. 218.

⁶⁴ Le dimissioni del Balan suscitarono delle sorprese non soltanto a Roma, ma anche altrove. Ne parla, in base alla "Voce della Verità" e al "Moniteur de Rome" anche il giornale ungherese "Magyar Állam" il 27 sett. 1883, p. 3: "Dalla capitale della cristianità". Il giornale non presta credito alla motivazione ufficiale delle dimissioni: "motivi di salute", non ritiene verosimile che esse avessero legame con le querele di molti studiosi stranieri che si lamentavano per il comportamento scortese del Balan. Il giornale suppone che la scortesia del Balan sussista nel mancato permesso di consultare qualche documento di grande importanza. Lo scusa in proposito mettendo in evidenza la grande responsabilità che incombe agli archivisti vaticani nel permettere la consultazione di documenti insostituibili e di inestimabile valore. Ipotizza, comunque, che le dimissioni possano essere attribuite ad una grave mancanza ai doveri d'ufficio.

⁶⁵ Fraknói ad Ipolyi, n. 181, Budapest, 29 sett. 1883. Cfr. Ipolyi a Fraknói, n. 112, (...) ott. 1883 (sulla lettera fu scritta successivamente per errore la data di 1882).

⁶⁶ Fraknói ad Ipolyi, n. 183, Budapest, 1° nov. 1883.

⁶⁷ Fraknói ad Ipolyi, n. 190, Roma, 12 maggio 1884. «Im Archive ist unter Denifle "das goldene Zeitalter" eingetreten. In jeder Beziehung die glücklichste Constellation». L. Santifaller, *Briefe von Wilhelm Fraknói*, cit. p. 215: Fraknói a Th.v. Sickel, 29. mag. 1884.

stava lavorando con grande cura⁶⁸. Le ricerche, la consultazione del materiale archivistico e la preparazione del testo per la stampa non davano luogo ormai a particolari difficoltà. Fraknói era soddisfatto di tutto: «In generale non posso credere — osservò nella sua lettera del 12 maggio 1884 — che ci sia in Europa un altro archivio, dove con così grande liberalità metterebbero tutto a disposizione degli studiosi. Ritengo ciò quasi esagerato»⁶⁹.

Pur non avendo ormai alcuna difficoltà particolare da risolvere, Fraknói non mancò di tener vivi i suoi contatti in Vaticano; fu ricevuto da tutti cordialmente. Visitò, insieme al canonico Tárkányi — che era, si può dire, il suo stabile accompagnatore in queste occasioni — il cardinale Hergenröther, che gli mostrò con soddisfazione il primo fascicolo dei registri di lettere di Leone X, edito da lui stesso, poi, nella segreteria di stato, il cardinale Jacobini e il sostituto Mocenni, ritenuto quest'ultimo da molti persona di grande influenza. «Apprendo con non poca meraviglia da varie parti che il Mocenni è l'anima della Curia, domina lo Jacobini ed esercita una grande influenza sul papa», scrisse Fraknói ad Ipolyi. Per quanto concerne l'Archivio Segreto Vaticano, le ricerche archivistiche e gli studi storici, tutti parlavano a Fraknói del vivo desiderio del papa di risvegliare lo spirito scientifico a Roma, della volontà di valersi nella realizzazione dei suoi piani dei gesuiti, domenicani e benedettini. Secondo il cardinale Jacobini, Leone XIII, di giorno e di notte, non parlava d'altro che di questi problemi, vale a dire dei suoi piani scientifici⁷⁰.

Il 19 maggio 1884 fu festa per Fraknói: giunsero a Roma alcune copie dei primi due volumi⁷¹ dei *Monumenta*, comprendenti rispettivamente gli atti della legazione del cardinale Gentile⁷² (tra il 1307 e il 1311) e le relazioni dei legati Burgio e Campeggio, inviate dall'Ungheria durante il triennio 1524-1526⁷³.

⁶⁸ Fraknói osservò riguardo alla collaborazione del Wenzel, il 12 maggio 1884: «le correzioni fatte sulle copie consegnatemi attestano che la collazione veniva eseguita molto coscienziosamente». Fraknói ad Ipolyi, n. 190, Roma, 12 maggio.

⁶⁹ *Ivi*.

⁷⁰ *Ivi*.

⁷¹ La loro stampa non era ancora terminata. Cfr. Fraknói a Th. v. Sickel, 17 giu. (1884): «Auch unsere zwei Bände sind noch nicht fertig. Ich habe provisorisch zusammengestellte Exemplare dem Papst vorgelegt. (...)». L. Santifaller. *Briefe von Wilhelm Fraknói*, cit., p. 215.

⁷² *Acta Legationis Cardinalis Gentilis, 1307-1311*: A. Pór, *Prolegomena*, pp. I-XLVII, Budapest, 1885 (*Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia*, I 2).

⁷³ *Relationes oratorum pontificiorum, 1524-1526*: A. Ipolyi, *Praefatio de ratione operis*, pp. V-XIV; G. Fraknói, *Prolegomena*, pp. XXIII-LXXXVIII, Budapest 1884 (*Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia*, II 1). Fraknói fece delle ricerche per rinvenire relazioni anche di precedenti legati pontifici o nunzi inviati in Ungheria, ma senza risultato. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 174, "Sul bordo del *Tanger* tra Napoli e Palermo", 14 apr. 1883. Non riuscirono a ritrovare neanche le relazioni del cardinale Giovanni Carvajal, alla cui legazione dedicò successivamente un apposito studio. V. Fraknói, *Carvajal János bibornok magyarországi követségei 1448-1461* (Legazioni del cardinale Giovanni Carvajal in Ungheria 1448-1461), Budapest 1889 (*Értekezések a Történeti Tudomány köréből. Kiadja a Magyar Tudományos Akadémia a II osztály rendeletéből*) (Dissertazioni nell'ambito delle scienze storiche. Ed. Accademia Ungherese delle Scienze su disposizione della classe II): vedi per la mancanza delle relazioni p. 33, n.2.

«Tutti si congratulano con me, in particolare il cardinale Jacobini che non sa come lodare l'opera», scrisse Fraknói, il 19 maggio 1884. «Mi ha congedato abbracciandomi e ringraziandomi»⁷⁴. Presentando i volumi al papa, anche questi manifestò il suo grande apprezzamento per l'opera e non mancò di sottolineare ancora una volta il proprio interessamento per le ricerche archivistiche e per gli studi storici⁷⁵.

Fraknói e i suoi collaboratori non restrinsero le loro ricerche al solo Archivio Segreto. Consultarono ancora, anzitutto, la Biblioteca Vaticana ed estesero poi le loro indagini anche ad altri archivi vaticani e a biblioteche e archivi italiani⁷⁶. Risultarono particolarmente importanti le ricerche nell'archivio della Dataria⁷⁷, la cui consultazione incontrò ancora delle difficoltà⁷⁸. Alla fine, però, anche i

⁷⁴ Fraknói ad Ipolyi, n. 191, Roma, 19 maggio 1884.

⁷⁵ Fraknói ad Ipolyi, n. 192, Roma, 28 maggio 1884. - «Volumus enim et debemus quantum possumus (quae est Apostolicae Sedis hereditaria laus) - disse Leone XIII nella sua risposta ad indirizzo di omaggio del Fraknói - bene mereri de studiis optimis, et artes omnes, quae ad incrementa humanitatis pertinent, singulari cura patrocinioque tueri. Praeterea nihil est, quod Ecclesiae aut Pontificibus maximis ab inquisitione veri metuamus: quin immo non exiguam utilitatis spem in ea ipsa inquisitione positam certo scimus». «L'Osservatore Romano», 25 maggio 1884, p. 3. Nostre informazioni. Il testo del discorso del papa è ed. anche all'inizio (pp. non numerate) del volume 1° della serie I dei *Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia*. Cfr. Fraknói a Th. von Sickel, 17 giu. (1884), cit. più sopra nella nota 71. L. Santifaller, *Briefe von Wilhelm Fraknói*, cit., pp. 215-216: «S. Heiligkeit hat bei diesem Anlasse eine vorbereitete, liberalgehaltene Rede an uns gerichtet und dieselbe mit meiner Ansprache im "Osservatore Romano" veröffentlicht lassen».

⁷⁶ Le ricerche, rimaste d'altronde allora infruttuose, degli atti del processo di canonizzazione della figlia di Béla IV, Margherita, condussero Fraknói non soltanto nell'archivio della Congregazione dei Riti, ma anche in quello della Sacra Rota Romana, e nella biblioteca dei Dominicani. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 174, «Sul bordo del Tanger tra Napoli e Palermo», 14 apr. 1883. - Pubblicò poi il processo lo stesso Fraknói, in «Monumenta Romana episcopatus Vespreniensis», ed. a Collegio Historicorum Hungarorum Romano, I (1103-1274), Budapestini 1896, pp. 163-387: «Inquisitio super vita, conversatione et miraculis beatae Margarethae virgininis, Belae IV. Hungarorum regis filiae, sanctimonialis monasterii virginis gloriosae de insula Danubii, ordinis Praedicatorum, Vespreniensis diocesis». Fraknói fece delle ricerche inoltre anche a Napoli, consultandovi l'archivio Farnese. «Degli anni trenta e quaranta del Cinquecento vi si trovano in gran numero relazioni di nunzi da Vienna e dall'Ungheria, cosicché sarà indispensabile inviare a Napoli l'Óváry. Nell'archivio infatti non vi è nessuno che potrebbe essere incaricato della copiatura dei documenti», scrisse Fraknói ad Ipolyi il 14 apr. 1883. Vedi la sua lettera n. 174, cit. più sopra in questa nota. Per Lipót Óváry vedi più avanti la nota 86.

⁷⁷ Già dopo le prime ricerche così scrisse Fraknói riguardo ai Registri Lateranensi del pontificato di Bonifacio IX, conservati nella Dataria: «Per l'Ungheria sono ricchissimi ed importantissimi. Nei primi 18 volumi abbiamo trovato più di 200 documenti». Fraknói ad Ipolyi, n. 235, Roma, Hotel de Rome, 27 nov. 1885.

⁷⁸ Quanto alle prime difficoltà incontrate da Fraknói per ottenere il permesso danno molti interessanti particolari Th. von Sickel, *Römische Erinnerungen*, cit., pp. 79-86, 208-216 e le lettere nn. 236-237 di Fraknói ad Ipolyi, Roma, Hotel de Rome, 8 e 15 dic. 1885. Costituiva qualche problema anche la questione della tassa spettante all'archivista della Dataria per la consultazione dei Registri Lateranensi; il cardinale Hergenröther consigliò che gli studiosi austriaci e ungheresi non offrissero più di 400 Lire. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 237, Roma, 15 dic. 1885.

Registri Lateranensi, trasferiti dalla Dataria nell'Archivio Segreto, furono messi a disposizione degli studiosi ungheresi⁷⁹.

Nel corso di un decennio — 1882-1891 — furono pubblicati, a cura di Fraknói e dei suoi collaboratori, otto grossi e anche importanti volumi dei *Monumenta Vaticana*⁸⁰. Sei della prima serie contengono un'ampia scelta di documenti medioevali di varia natura. Vi sono pubblicate le “relationes decimarum” riguardanti l'Ungheria del periodo compreso tra il 1281 e il 1375⁸¹, i già ricordati atti della legazione del cardinale Gentile in Ungheria, degli anni 1307-1311, bolle di Bonifacio IX relative, principalmente, alle nomine ecclesiastiche ungheresi tra il 1389 e il 1404⁸², il libro della confraternita di Santo Spirito, per quanto riguarda i membri ungheresi, iscritti negli anni tra il 1446 e il 1523⁸³, e la corrispondenza di Mattia Corvino con i papi (1458-1489)⁸⁴. Nella seconda serie sono pubblicate, invece, le relazioni, oltre quelle già indicate dei legati Burgio e Campeggio (1524-1526), del nunzio Buonvisi riguardanti la conquista di Buda nel 1686, che segna la fine della dominazione turca in Ungheria⁸⁵.

Dopo un inizio così promettente, la pubblicazione dei *Monumenta Vaticana* rimase interrotta, né vennero portate a termine alcune ricerche già in corso⁸⁶. Il

⁷⁹ Cfr. Th. von Sickel, *Römische Erinnerungen*, cit., p. 80.

⁸⁰ Secondo Fraknói (1902) furono dieci i volumi. V. Fraknói, *A vatikáni levéltár és a római magyar történeti intézet*, in *A katolikus Magyarország. A magyarok megtérésének és a magyar királyság megalapításának kilencszázados évfordulója alkalmából* (L'Ungheria cattolica. In occasione del nono centenario della conversione degli ungheresi e della fondazione del regno ungherese), Ed. Kiss - J. Sziklay, I, Budapest 1902, p. 428. Egli annoverò certamente tra i *Monumenta Vaticana* anche l'opera importante di T. Ortvy, scritta in base alle decime pubblicate nei *Monumenta* sulla geografia ecclesiastica dell'Ungheria all'inizio del sec. XIV. Essa si deve all'iniziativa del Comitato preposto ai *Monumenta Vaticana* (l'autore ringrazia il presidente, il card. Schlauch e il segretario, V. Fraknói). Cfr. T. Ortvy, *Magyarország egyházi földleírása a XIV század elején. A Pápai tizedjegyzetek alapján feltüntetve. A Vatikáni Okiratár-Bizottság rendeletéből*, (*Geographia Ecclesiastica Hungariae ineunte saeculo XIV e tabulis rationes Collectorum Pontificiorum A. 1281-1375 referentibus eruta, digesta, illustrata. Curante Societate Edendis Monumentis Vaticano-Hungaricis preposta*, I-II (allegatevi mappe geographiche delle singole diocesi ungheresi), Budapest 1891-1892. Cfr. p. VII.

⁸¹ *Rationes collectorum pontificiorum in Hungaria*: A. Ipolyi, *Praefatio de ratione operis*, pp. V-IX; L. Feiérpataky, *Prolegomena*, pp. XVII-XLII, Budapest 1887 (“Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia”, I 1).

⁸² *Bullae Bonifacii IX, P.M., 1389-1404*: G. Fraknói, *Prolegomena*, pp. I-XX, Budapest 1888-1889 (Ivi, I 3-4)

⁸³ *Liber confraternitatis Sancti Spiritus de Urbe, 1446-1523*: V. Bunyitay, *Praefatio*, pp. I-XV, Budapest 1889 (Ivi, I 5).

⁸⁴ *Mathiae Corvinae Hungariae regis epistolae ad romanos pontifices datae et ab eis acceptae, 1458-1490*: G. Fraknói, *Prolegomena*, pp. I-XXXVIII, Budapest 1891 (Ivi, I 6).

⁸⁵ *Relationes cardinalis Buonvisi in imperatoris et regis curia nuntii apostolici anno 1686 exaratae*: G. Fraknói, *Prolegomena*, pp. I-LXXIII, Budapest 1886 (Ivi, II 2).

⁸⁶ Rimasero così inedite le relazioni dei nunzi del periodo compreso tra il 1535 ed il 1545 copiate da Lipót Óváry a Napoli nell'archivio Farnese. Cfr. per esse L. Óváry, *Jelentés olaszországi kutatásairól* (Relazione sulle mie ricerche in Italia), in “Századok”, 18 (1884), p. 507. Non sappiamo della sorte dei documenti copiati da Béla Pettkó dell'Archivio di Stato di Budapest. Cfr. Fraknói ad Ipolyi, n. 230, Budapest, 24 ott. 1885; *Monumenta Vaticana*, cit. in “Századok”, 21 (1887), p. 180; L.

1892 rappresenta però soltanto una svolta, non l'interruzione nelle ricerche archivistiche ungheresi a Roma. La svolta si deve al fatto che venne a cessare il contributo finanziario — concesso per le ricerche archivistiche e per le spese della pubblicazione dei *Monumenta Vaticana* —, assunto nel 1882 per un decennio⁸⁷, terminato il quale esso non fu più rinnovato, per motivi che sono ancora da chiarire.

Il Comitato era ancora in vita nel 1893, ma non continuava più la sua attività precedente. Allo stato attuale delle ricerche, ne risulta soltanto qualche breve notizia⁸⁸ per circa un decennio. I principali sostenitori dell'opera di Fraknói e della stessa realizzazione dei *Monumenta Vaticana*, il cardinale Haynald ed il vescovo Ipolyi, erano già morti. Tuttavia non possiamo non ritenere sorprendente la sospensione delle ricerche sistematiche nell'Archivio Vaticano e non chiederci quale sia stato il motivo dell'interruzione. La risposta — che riguarda anche l'impegno che il corpo episcopale aveva in questioni culturali, in concreto nelle ricerche archivistiche in Vaticano per il rinvenimento di nuove fonti riguardanti l'Ungheria — la potranno dare le ulteriori indagini che, speriamo, non mancheranno al riguardo.

L'ultimo, tardivo volume dei *Monumenta Vaticana*, l'opera di E. Veress, pubblicata nel 1909⁸⁹, non cambia la situazione, semmai crea un nuovo problema. E. Veress aveva svolto, infatti, le sue ricerche archivistiche, negli anni 1901-1906, con l'appoggio del Comitato dei *Monumenta Vaticana* e dell'Accademia Ungherese delle Scienze⁹⁰. Forse la sua opera diede l'occasione di usufruire dei residui della somma rimasta ancora a disposizione del Comitato dei *Monumenta*. L'opera del Veress contiene fonti vaticane, ritenute da Fraknói particolarmente importanti, cioè relazioni di legati nunzi pontifici⁹¹. Il Veress chiuse, però, solo i volumi dei *Monumenta Vaticana*, ma non esaurì la vasta documentazione conservata riguardo alla storia d'Ungheria presso l'Archivio Segreto Vaticano. Questa, aumentata da allora notevolmente, è accessibile attualmente fino alla morte di Benedetto XV (1922) e attende l'attenzione degli studiosi ungheresi.

Santifaller, *Briefe von Wilhelm Fraknói*, cit., pp. 211, 216, 219; Th. von Sickel, *Römische Erinnerungen*, cit., pp. 79, 218. Per le ricerche incompiute cfr. ancora L. Pásztor, *A Vatikáni Levéltár* (L'Archivio Vaticano), in "Levéltári Közlemények", 20-22 (1942-1945), pp. 120-122.

⁸⁷ Cfr. più sopra p. 53.

⁸⁸ Accenna al Comitato un giovane studioso, appena ventenne, F. Kollányi, che si recò a Roma "con il grazioso permesso" del card. Schlauch, presidente del Comitato, per lavorare alcuni mesi nell'Archivio Vaticano sotto la direzione di Fraknói, "anima e direttore delle ricerche ungheresi". F. Kollányi, *Római levelek* (Lettere romane), Esztergom 1893, introduzione (pp. non numerate). Kollányi promise, prima della sua partenza, al redattore di un giornale di Strigonia, dal titolo "Esztergomi Hírlap", l'invio di alcune "lettere" dalla "città eterna". *Ivi*. La sua "lettera" del 1° maggio 1893 è intitolata "A vatikáni levéltár" ("L'Archivio Vaticano"), *ivi*, pp. 110-124.

⁸⁹ E. Veress, *Erdélyországi követek jelentései VIII Kelemen pápa idejéből* (Relazioni dei legati pontifici dalla Transilvania durante il pontificato di Clemente VIII), 1592-1608. *A vatikáni magyar okirattár-bizottság megbízásából* (Per l'incarico del Comitato dell'Archivio Diplomatico Vaticano Ungherese), Budapest 1909 (*Monumenta Vaticana*, cit., II, 3)

⁹⁰ Cfr. *ivi*, pp. XVIII, XXXIV.

⁹¹ Cfr. più sopra, p. 52.